

# Ostia, Spada in carcere dopo la testata «Un'aggressione con metodi mafiosi»

Contestata l'aggravante sulle lesioni. Rischiano anche il complice e chi ha assistito insultando le vittime

## La vicenda

● In prossimità del voto del 5 novembre a Ostia (Roma), per eleggere il nuovo municipio, Roberto Spada, della famiglia legata al clan dei Casamonica, ha speso parole in favore di CasaPound, movimento di estrema destra

● Con un post pubblicato su Facebook, Spada ha fatto sapere: «Sono gli unici sempre presenti sul territorio». Spada era apparso in una foto insieme a Luca Marsella, candidato di CasaPound a Ostia

● Mercoledì il giornalista Daniele Piervincenzi, e il filmmaker Edoardo Anselmi, della trasmissione tv *Nemo*, dopo il 9% ottenuto da CasaPound sono andati a interpellare Spada sul suo endorsement

● Spada, fratello di Carmine, detto *Romoletto*, boss condannato a 10 anni per estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, ha colpito i due, ferendo Piervincenzi con prognosi di 30 giorni

● Ieri Roberto Spada è stato sottoposto a fermo, per violenza privata e minacce procurate con metodo mafioso

ROMA Sono andati a prenderlo a metà pomeriggio nella sua abitazione in via Guido Vincon, a Nuova Ostia. Quarantotto ore dopo l'aggressione al reporter della trasmissione *Nemo* Daniele Piervincenzi fuori da una delle sue palestre — avvenuta durante un'intervista sull'endorsement per CasaPound alle elezioni municipali — Roberto Spada è stato fermato dai carabinieri e portato a Regina Coeli per lesioni e violenza privata, aggravate dal metodo mafioso e dai futili motivi. Reati contestati in concorso, perché adesso i militari del gruppo di Ostia stringono il cerchio sul complice di Spada: l'uomo che martedì pome-

9,08

la percentuale conquistata dalla lista di CasaPound domenica 5 novembre alle elezioni per il X municipio di Roma

riggio si è accanito soprattutto sul cameraman di Piervincenzi, Edoardo Anselmi. Non si escludono poi conseguenze penali per altre dieci persone: hanno assistito al pestaggio, appoggiato gli aggressori e insultato le vittime. Insulti urlati ieri sempre contro i giornalisti dai balconi di via Vincon. Ma «il fermo di Spada è la dimostrazione che in Italia non esistono zone franche», sottolinea il Viminale, mentre per il capo della polizia, Franco Gabrielli, Ostia «ha ancora bisogno di attenzioni, di misure significative che continueremo a prendere con particolare incisività». In caserma Spada non ha parlato. Nessuna rea-

zione, nessun commento. Domani potrebbe comparire davanti al gip per l'interrogatorio di garanzia. Sui social, e non solo lì, c'è chi continua a difenderlo: «Invece di puntare il dito, ricordatevi che ha aiutato e sfamato le famiglie bisognose».

«A leggere quei commenti ho provato orrore», spiega la sindaca Virginia Raggi, che

**Con lui**  
Sui social c'è chi continua a difenderlo: ricordatevi, ha sfamato le famiglie bisognose

per domani pomeriggio ha organizzato a Ostia una manifestazione contro mafie e violenza (senza Pd, parte del centrodestra e CasaPound).

Tantissime le reazioni di condanna per l'aggressione al giornalista e all'operatore. Oggi reporter e cameraman si ritroveranno in via Forni «per intervistare gli Spada e chiedere al quartiere la loro opinione su quanto accaduto», in attesa della manifestazione organizzata per il prossimo 16 novembre da Fnsi e Libera. La stessa procura della Federboxe ha aperto un'inchiesta e il Coni auspica «risposte concrete».

Sul fronte politico, in attesa del ballottaggio, infuriano le

polemiche. Dopo l'exploit al primo turno (9%), CasaPound invita i suoi elettori «ad andare al mare», invece che a votare il 19 novembre, mentre la candidata del centrodestra Monica Picca annuncia che «in caso di vittoria, il mio primo atto da presidente sarà far costituire il X Municipio parte civile nel processo contro Spada». «Se non si condannano certe logiche, si rischia di diventare mandanti morali», attacca la sua rivale, Giulliana Di Pillo (M5S), riferendosi al leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni, che replica: «La denuncia».

Rinaldo Frignani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le motivazioni

di Fulvio Fiano

ROMA La ostentata brutalità con la quale Roberto Spada si è scagliato contro il giornalista che lo intervistava sul suo appoggio dichiarato a CasaPound ha la sua ragione di essere nel codice mafioso che il fratello del capoclan Carmine «Romoletto» voleva, e dal suo punto di vista doveva, rimarcare. Lo scrive la Procura nel decreto di fermo a carico del 42enne: «Può pacificamente affermarsi che l'aggressione era stata lucidamente studiata anche nelle modalità plateali, essendo stata deliberatamente posta in essere sotto gli occhi di decine di persone e davanti a una telecamera che riprendeva il tutto».

Rispetto alla testata sferrata al volto dell'interlocutore e ai successivi colpi di sfollagente non sarebbe stata la stessa cosa chiudersi una porta alle spalle o allontanare la troupe senza violenza. Ed è questo modo di agire, più del gesto in sé, che a Spada può costare il carcere assieme alla contestazione di reati che prevedono pene massime più alte (così da rientrare nella soglia dell'arresto preventivo): non lesioni gravi, dunque, punite fino a tre anni, ma violenza privata con uso di un'arma e minacce (fino a quattro). Il tutto con l'aggravante mafiosa «consistita nell'ostentare, in maniera evidente e provocatoria, una condotta idonea ad esercitare sui soggetti passivi quella particolare coartazione e intimidazione propria delle organizzazioni mafiose».

Per dimostrarlo i pm della Dda capitolina Giovanni Musarò e Ilaria Calò — titolari delle indagini condotte del Nucleo investigativo e della compagnia di Ostia coordinate dall'aggiunto Michele Prestipino — riepilogano la parte non ripresa nel video, che include calci e pugni quando il cameraman era già a terra, gli insulti degli altri presenti e quel mes-



Svolta Roberto Spada, 43 anni, a Ostia viene accompagnato in caserma dai carabinieri (LaPresse)



La sequenza  
Le immagini della testata sferrata da Spada, che ha poi aggredito Piervincenzi con un bastone

## «Qui siamo noi a comandare» Per i pm è il messaggio lanciato con violenza plateale e studiata

I magistrati: ostentazione per lucida scelta davanti a una telecamera



Il fratello Carmine Spada, detto «Romoletto», condannato a 10 anni per estorsione

saggio che racchiude tutto: «Non vi fate più vedere, avete visto che succede qui? Andatene a fan... vi prendo la macchina e non la trovate più». Minacce urlate dal complice di Spada (in corso di identificazione) — «una sorta di guardaspalle che dava l'impressione di essere il responsabile della tutela di Roberto Spada», lo definiscono Edoardo Anselmi e Daniele Piervincenzi nella loro denuncia — e dagli altri presenti.

E questo dopo che la conversazione sembrava cordiale,

## ● Nel codice penale

### METODO MAFIOSO

È l'aggravante prevista all'articolo 7 del decreto legislativo 152 del '91 per chi è accusato di associazione a delinquere di tipo mafioso (articolo 416 bis del Codice penale). È stata contestata a Roberto Spada, autore dell'aggressione al giornalista Daniele Piervincenzi avvenuta a Ostia mercoledì, accusato di violenza privata e minacce.

tanto che il 42enne aveva invitato l'intervistatore a visitare la sua palestra. Avrebbe potuto aggredirlo all'interno, ragionano i pm ma qui non li avrebbe visti nessuno. «I fatti sono avvenuti proprio nella zona sottoposta al dominio degli Spada (davanti alla *Femus boxe* gestita da Roberto, nel quartiere fortino Nuova Ostia, ndr)», scrivono i magistrati, che ricostruiscono il contesto criminale della città citando dal 2007 al marzo scorso una (parziale) lista di 49 estorsioni, intimidazioni, delitti, incendi a scopo di racket che portano la firma dell'alleanza egemone guidata dai Fasciani con gli alleati Spada e Triassi in secondo piano.

L'ascesa degli Spada è legata agli arresti e alle sentenze che

## Pericolo di fuga

Fermo motivato anche con il pericolo di fuga Un'ora dopo l'attacco, Spada era irreperibile

hanno di fatto neutralizzato don Carmine Fasciani a partire dal 2014 (la Cassazione ha recentemente sancito il carattere mafioso del sodalizio). Sono emersi i loro legami con la Pubblica amministrazione del municipio di Ostia, tra cui il capo dell'ufficio tecnico, Aldo Papalini, che si serviva della loro intimidazione per «espropriare» e riassegnare a imprenditori e amici, tra cui gli stessi Spada, gli stabilimenti balneari. Un'altra inchiesta della Dda, nata dalle dichiarazioni di un pentito — mosca bianca a Ostia — ha ricostruito le aggressioni ai rivali Baffichio, ai quali fu anche tolto di forza un alloggio. Il messaggio mafioso passò anche da una gambizzazione in pieno giorno per dire «qui comandiamo noi». Lo stesso fine della testata.

Il fermo di Roberto Spada, più volte citato in queste vicende ma mai a processo finora, viene motivato anche con il pericolo di fuga: un'ora dopo l'esplosione del caso risultava irreperibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA